ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8.:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 171 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68 Domenica, 29 settembre 1918

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(27 settembre). Lungo la fronte del Tirolo e la fronte montana del Veneto, combattimenti di artiglieria e scaramucce di pattuglie.

Sul teatro occidentale della guerra truppe austro-ungariche ebbero parte gloriosa nei combattimenti ad oriente della Mosa.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(27 settembre). Nello Champagne, tra le alture ad occidente della Swipes e dell'Aisne, così pure al nord ovest di Verdun, tra le Argonne e la Mosa, i francesi e gli americani hanno ieri iniziato forti attacchi. Il combattimento di artiglieria si allargò oltre le alture ad ovest della Swipes verso occidente fino a Reims, oltre la Mosa verso oriente fino alla Mosella. Colà non seguirono che attacchi parziali, i quali dopo violenti combattimenti furono respinti. Nell'azione di difesa ad oriente della Mosa, si distinsero anche truppe austro-ungariche. Alle fronti principali d'attacco, poderoso fuoco d'artiglieria iniziò la battaglia della fanteria. Ad occidente dell'Aisne avanzarono i francesi, ad oriente delle Argonne, gli americani, impiegando contro le nostre posizioni numerosi carri da battaglia. In base agli ordini, i nostri avamposti ripiegarono combattendo nelle linee di difesa loro fissate. Ai due lati di Tahure e Ripont riuscì al nemico con i suoi attacchi continuati sino a sera, di penetrare oltre la nostra linea avanzata fino sulle alture al nord ovest di Tahure e fino a Fontaine en Bormois. Qui riserve sbarrarono l'irruzione locale del nemico.

Con violenza particolare i suoi attacchi furono diretti contro le nostre posizioni tra Auberice e il sud-est di Somme-Py. Essi si sfasciarono dinanzi alla nostra linea di battaglia tra gravisssime perdite pel nemico.

Pure a nord di Cerny fallirono gli attacchi nemici ripetuti sino a notte.

Nelle Argonne respingemmo attacchi parziali del nemico.

Tra le Argonne e la Mosa il nemico si spinse oltre le nostre linee di battaglia sino a Montblainville-Montfaucon e sino all'arco della Mosa a nord-est di Montfaucon. Qui le nostre riserve arrestarono l'avversario.

Il nemico potè così raggiungere in singoli punti le nostre linee avanzate di fanteria e d'artiglieria.

Il grande tentativo franco-americano di sfondamento impreso con mire lontane è fallito così, il primo giorno della battaglia, nella resistenza delle nostre truppe.

S'attendono nuove lotte.

Comunicato bulgaro.

(SOFIA, 27). — Ad occidente del Vardar le nostre unità sono in marcia verso settentrione per raggiungere le loro nuove posizioni. Il nemico ha rafforzato il suo urto contro Stip. Sul resto della fronte combattimenti locali senza speciale importanza.

comunicati dell' Intesa

Italiano.

(26 settembre). — Duelli d'artiglieria alquanto violenti nella regione del Pasubio, in quelle delle cime di Val Bella, del Col del Rosso e lungo il Piave tra Polazzon e Saletto. Le nostre batterie provocarono sulle comunicazioni di retrovia nel territorio del Pasubio un grande incendio accompagnato da esplosioni e raggiunsero un colpo in pieno su una colonna di traini nemici sull'altipiano di Fozza. Contingenti di ricognizione nemici furono cacciati in fuga dalle nostre pattuglie e dagli appostamenti di campo presso Bertigo e nella valle di Ornia.

NELLA MONARCHIA

La grippe spagnola

BUDAPEST, 27. I giornali annunziano che la grippe spagnola si diffonde sempre più a Budapest ed ha assunto le caratteristiche di un'epidemia. L'attività delle autorità sanitarie, data la poca conoscenza che si ha di questa malattia si limitano ad isolare gli ammalati ed ha chiudere le scuole in cui infuria la malattia. Finora si sono dovute chiudere 15 scuole, nelle quali l'epidemia faceva strage. Due scuole però, che erano chiuse da cinque giorni furono riaperte.

Dopo la nota del conte Burian

I capisaldi di Wilson

Nelle risposte dell'Intesa alla Nota austro-ungarica sono sempre menzionati i capisaldi fissati da Wilson per la stipulazione della pace. Non si può trattare che dei 14 punti da lui esposti nel suo messaggio del 10 gennaio 1918 al Congresso (Parlamento) americano.

Essi si riassumono nel modo seguente:

1. Tutte le condizioni di pace devono essere pubbliche. Abolite le convenzioni segrete.
2. Libertà di navigazione sui mari.
3. Eliminare al possibile tutte le limitazioni economiche. Uguaglianza perfetta dei rapporti commerciali.
4. Riduzione degli armamenti al minimo.
5. Sistemizzazione delle colonie con riguardo ai diritti e agli interessi degl'indigeni.
6. Sgombero completo della Russia. A questa si deve offrire il destro di pensare al proprio assetto politico indipendente.
7. Sgombero e ricostituzione del Belgio senz'alcun tentativo di limitazione della sua sovranità.
8. Sgombero della Francia occupata e retrodazione dell'Alsazia-Lorena.
9. Rettificazioni dei confini per l'Italia nella misura dei diritti nazionali.
10. Porgere il modo di svilupparsi in senso autonomo alle popolazioni dell'Austria-Ungheria.
11. Sgombero e ricostituzione della Rumenia, della Serbia e del Montenegro. Libero sbocco al mare per la Serbia. Garanzie internazionali per l'assetto degli Stati balcanici fra di loro.
12. Indipendenza per le parti turche dell'Impero ottomano; sviluppo autonomo per le altre nazionalità della Turchia. Libero accesso ai Dardanelli.
13. Una Polonia indipendente che racchiuda tutti i paesi abitati indubbiamente da polacchi, che abbia un accesso al mare e la cui indipendenza sia garantita da accordi internazionali.
14. Fondazione di una lega delle nazioni allo scopo di prestare garanzie vicendevoli.

DALL' AMERICA

Scambio di prigionieri tra America e Germania.

GINEVRA, 28. — Rileviamo dal «Matin»:

Si attende l'arrivo dei delegati americani, i quali si occuperanno delle questioni inerenti allo scambio di prigionieri di guerra e borghesi.

Le conferenze avranno luogo all'Aja.

L'esercito dei non americani.

AMSTERDAM, 27. — Secondo una notizia della «Reuter» da Washington il generale Crowden ha ufficialmente comunicato che i sudditi olandesi, residenti negli Stati Uniti, non sono obbligati ad arruolarsi. Quelli olandesi che hanno ricevuto già i primi documenti per la cittadinanza americana, se recederanno per sempre di farsi cittadini americani non sono neppur essi obbligati al servizo militare.

IN FRANCIA

160 miliardi di spese di guerra francesi

BERNA, 28. Nella discussione dei crediti di guerra alla Camera francese il deputato Bruzon disse che la guerra costa già alla Francia 160 miliardi. Egli dichiarò di respingere i crediti di guerra perchè la migliore possibilità di iniziare trattative di pace è stata lasciata passare.

Colossali perdite inglesi

L'AJA, 28. Colle navi entrate ieri nei porti olandesi è passata anche la notizia, non censurata, che nel luglio ed agosto l'Inghilterra ha avuto perdite per 240.000 uomini fra morti e feriti, 130.000 dei quali appartenevano alle truppe coloniali. La mancanza di medici e di infermieri incomincia a farsi sentire. Mancano anche i medicinali.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta“.

Le parole di Wilson e le gesta dei suoi alleati

Decisamente, le simpatie e le alleanze contratte fra i popoli non son basate sempre sulla reciprocità degli interessi e l'identità delle mète politiche o economiche. Bisogna che vi sia sempre una profonda rassomiglianza nel carattere ed una reale unione tra i partiti contraenti. E' perciò che si vedon quasi tutti gli „intesisti“ sieno essi bianchi o gialli, latini, anglo-sassoni o slavi, agire con eguale ipocrisia, ragionare con gli stessi sofismi, armarsi d'una stessa sfrontatezza per sfidare la verità, al punto da credere quasi che tutti questi differenti popoli appartengano ad una medesima razza oppure che tutti i loro dirigenti abbiano assolta una medesima scuola.

E' così che si possono leggere ogni giorno questi grandi motti: „Lotta per la libertà e la giustizia,“ „guerra per l'umanità e la civiltà,“ per „il diritto delle genti e la protezione dei deboli,“ per „il diritto dei piccoli popoli di decidere sulla loro sorte.“ E tutto questo è detto e ripetuto senza posa le migliaia di volte, non soltanto dai giornalisti il cui mestiere comporta la propaganda senza responsabilità, ma persino dagli uomini di stato, i quali con le loro proprie mani abbattono questa civilta che pretendono di difendere, con la continuazione, ponderata e meditata, della carneficina universale; che vedono tanti milioni d'uomini morti e tanti miliardi inghiottiti, e che persistono tuttavia a non voler concludere la pace che con una vittoria decisiva, che permetta loro di far regnare „il diritto e la giustizia“ (!) — vale a dire di eternare il loro regno dispotico e distruttore sopra i popoli da loro soggiogati, sopra i milioni di poveri indiani, egiziani, persiani, marocchini, algerini, ecc. ecc., che devono vivere da istrumenti destinati a riempire le tasche dei capitalisti inglesi e francesi. Questi falsi apostoli dell'umanità, che la storia universale giudicherà un giorno ben diversamente da quello che li giudica la loro stampa, credono di occultare la verità ai loro popoli, che ne hanno già abbastanza della guerra con un paravento di parole vane e di frasi sonanti.

Abbiamo letto ultimamente in alcuni giornali americani il discorso d'un certo oratore americano, che avrebbe parlato in Francia sulle ragioni che hanno determinato l'America a partecipare alla guerra. A quanto pare, — stando sempre al discorso di quel figlio di quel „libero paese“, gli Stati Uniti non avevano punto l'intenzione di entrare in guerra, se la Germania non li avesse provocati. La Germania, col siluramento del „Lusitania“ e del „Sussex“, avrebbe spinto l'America, già così pacifista, a divenire così guerriera. L'America, è vero, forniva munizioni e armi all'Intesa al punto che quasi tutte le sue officine erano trasformate in altrettante fabbriche di munizioni di guerra; l'America era così quasi combattente, senza esserlo però ufficialmente. Tutto questo l'americano finse d'ignorare, ma tutte le persone oneste in America, se ve ne sono ancora, lo sanno bene quanto noi. Ciò che ci ha divertito maggiormente in quel discorso è il brano seguente:

„Lo scopo della nostra guerra è stato esposto lo scorso mese dal presidente Wilson, il giorno della nostra festa nazionale dinanzi alla tomba di Washington. *Ciò che noi cerchiamo, disse egli, è il regno della legge basata sul consenso dei governati e sull'opinione organizzata dell'umanità.*“ Immediatamente dopo, l'oratore parlò del dovere di restituire alla Francia l'Alsazia-Lorena.

Ma dove è dunque il consenso dei governati? Hanno forse gli abitanti di quelle due provincie (dei quali il 90 percento sono tedeschi) consentito ad essere annessi alla Francia? Non si dovrebbe almeno consultarli sulla loro propria sorte?

E' forse col consentimento dei 15 milioni d'egiziani e „sostenuta dall'opinione organizzata dell'umanita“ che l'Inghilterra s'è annesso l'Egitto, che aveva invece promesso tante volte di evacuare, e che essa attende la fine della guerra per lei vantaggiosa per potersi annettere la penisola arabica e tutti i paesi situati tra le Indie ed il Mediterraneo?

No, non è il siluramento di questo o di quel battello che ha spinto l'America a partecipare alla guerra generale. Dispiace di vedere Wilson, il capo di questo grande paese, pronunciare dinanzi alla tomba di quel grande uomo fondatore della sua indipendenza, delle parole che non vengono tenute in nessun conto dai suoi propri alleati e che gli fanno assumere tanta ipocrisia senza avere una benchè minima partecipazione alle conquiste che i suoi alleati progettano di fare o di completare. Lui, Lloyd George, s'attiene al motto famoso *che un paese, per quanto piccolo esso sia, vale pur sempre una menzogna grandissima!*

Così, con menzogne d'ogni specie, gli inglesi hanno conquistato le Indie. Basta leggere la storia di questa conquista per constatarlo. Essi ingannarono ugualmente l'impero ottomano e l'Europa intera, quando assicurarono che l'occupazione dell'Egitto sarà provvisoria, fino a tanto cioè che verrà ristabilito l'ordine. Ma una volta posto piede laggiù, non si son più ritirati e attesero l'occasione che le vicissitudini dei tempi sempre presentano, per impadronirsi definitivamente di quel paese. L'inverno passato essi affermarono ofﬁcialmente agli Arabi della Mesopotamia che essi non erano andati laggiù per impadronirsi del loro paese, ma bensì per sottrarli al „giogo dei turchi“, e una volta installati là, cominciarono a farla da padroni, e allorchè i notabili arabi di Bagdad osservarono loro che la questione della Mesopotamia non era peranco regolata ma che si riservarono il diritto di decidere sulla loro sorte alla Conferenza per la pace, gli inglesi li esiliarono senz'altro dal loro paese. Hanno stipulato un contratto d'alleanza con lo Sceriffo Mussein, lo riconobbero quale re di Hedjaz col titolo di Maestà, gli accordarono una indipendenza assoluta e gli promisero tutto l'appoggio per la restaurazione del grande califfato arabo.

*

L'Inghilterra ha approfittato sempre delle grandi guerre europee: essa ha colto l'occasione dei grandi avvenimenti che sconvolsero l'Europa or fan cent'anni, per assicurarsi la conquista delle Indie, la cui ricchezza è enorme. Nella guerra attuale l'Inghilterra ha trovato l'occasione di annettersi l'Egitto e di allungare la mano sulla penisola arabica, tanto necessaria alla sicurezza dell'Impero delle Indie.

E' questo il vero scopo dell'Inghilterra, e noi non l'abbiamo mai frainteso; ma ciò non spiega ancora „l'indipendenza assoluta“ promessa ed assicurata, con un trattato, allo sceriffo Mussein della Mecca, ammenochè non si voglia prender questo fatto come la più classica testimonianza degli intrighi menzogneri dell'Inghilterra. Il governo persiano ripete continuamente le sue proteste a Londra contro la marcia degli inglesi nel suo territorio; ma ecco costoro a rispondergli: „Non veniamo in Persia per restarvi: vogliamo soltanto difendervi e proteggervi contro i Turchi, che vogliono invadere il vostro paese“. Il governo di Teheran ribatte loro: Io m'incarico, di far abbandonare nel più breve tempo, il suolo persiano fin all'ultimo soldato turco, alla condizione però che voi cominciate ad evacuare per i primi“. Ma gli inglesi fanno le orecchie da mercante, e per non perdere tempo, avanzano nella Persia come avanzarono a suo tempo nelle Indie, reclutano delle truppe, requisiscono dei viveri, riducono la popolazione di quel paese nella più squallida miseria e impiccano i patriotti e tutti coloro che elevano la voce contro la tirannia inglese nel loro paese. E tutto questo per impadronirsi della Persia e per realizzare il progetto gigantesco di unire le Indie col Capo di Buona Speranza con una ferrovia che dovrebbe passare per la Persia meridionale, per la Mesopotamia, per la Palestina, per il Cairo e così poter assicurare queste colonie inglesi anche dalla parte di terra, come lo sono già dalla parte del mare.

Anche i francesi sono per la „libertà“ e la „giustizia“ e per la „protezione dei deboli!“ Basta ricordare il caso della Grecia! Come venne spogliata d'ogni sovranità nazionale? E come colonizza la Francia il Marocco, l'Algeria e Tunisi?

Fino a qual grado regna la giustizia in questo paese, che si vanta sempre di aver liberato il mondo, che intende „proteggere i deboli“, ecc.? Basta consultare le sue proprie testimonianze! Allorchè si legge nei giornali che il Sultano del Marocco felicita Poincaré per le sue „vittorie sul nemico comune“, corre spontanea alle labbra la domanda chi sia il vero nemico del Marocco. E' la Francia che ha occupato questo paese contrariamente al trattato d'Algesiras e ad ogni diritto internazionale, che ha indotto quel povero sultano ad una semplice espressione di modo che non ha una maggiore autorità sul suo popolo di quella che puo avere un gendarme francese.

Pertanto la Francia, sostenendo la sua falsa pretesa di „potenza liberatrice“ con delle frasi vane, sa bene quello che fa e trova che il fine giustifica i mezzi.

Essa e l'Inghilterra fanno i loro propri affari continentali e coloniali, mettono reciprocamente a disposizione dei loro interessi uomini, denaro, intrighi e mala fede. Ma noi non sappiamo perchè Wilson, che pretende di non aver alcuna mira di conquista, faccia delle dichiarazioni tanto contrarie ai fatti. Lo fa forse per nascondere le ambizioni della Francia e dell'Inghilterra?

Non comprendiamo punto perchè quando si dice di non poter mentire per proprio conto, lo si faccia poi così sfacciatamente per conto degli altri.

Vienna settembre 1918 B. F.

L'Intesa ed i suoi territori invasi.

WASHINGTON, 26. — La «Reuter» comunica che il presidente dell'ufficio di soccorso inglese Herbert C. Hoover calcola che le spese per i prossimi 12 mesi, necessarie all'acquisto di viveri per i belgi ed i francesi nei territori occupati dalla Germania ammontano a 180 milioni di dollari.

A quanto vediamo la Francia e l'Inghilterra pensano ai loro cittadini dei territori invasi più che non l'Italia per i suoi sudditi nelle regioni occupate del Veneto.

Il Piemonte dei Balcani

Di quando in quando si fanno sentire in parecchi fogli dell'estero nemico rimpianti sulla triste sorte toccata allo Stato a sud della Sava, l'autore della terribile conflagrazione mondiale. Che i serbi si siano battuti da valorosi, non si può certo negare, fa invece un'impressione molto strana quando si afferma che la caduta della Serbia quale stato indipendente significherebbe la perdita di un fattore culturale. Un serbo, il noto scrittore Ivo Senkowic, offre appunto in un'opera pubblicata recentemente: «L'importanza culturale della Serbia», (Zurigo, Arnoldo Ropp), un contributo alla soluzione della questione degli slavi meridionali e giunge alla conclusione che il livello culturale del così detto Piemonte balcanico è ben più basso di quello della Bulgaria o persino del Montenegro, senza parlare degli slavi del sud della nostra Monarchia, la cui liberazione sognavano l'infelice Pietro e il suo seguito.

I contadini, che costituiscono più di un quinto della popolazione complessiva vengono tenuti intenzionalmente al più basso gradino di cultura, che si può immaginare in Europa. Nonostante la sua innata intelligenza, il contadino dimostra poca costanza nello zelo del lavoro è beone e litigante. Lascia lavorare per sè la donna mentre egli beve e giuoca alle carte. Una conseguenza di questo modo di vivere è l'insufficiente sfruttamento del suolo e la povertà.

Il commercio versò durante l'ultimo governo in condizioni pessime. La legge serba permetteva l'apertura di negozi soltanto in città e cittadelle, mentre i villaggi dovevano accontentarsi di piccoli locali di vendita, la cui attività era limitata alla vendita di articoli monopolizzati come tabacco, petrolio e sale. L'acquavite, che avvelenava addiritura la popolazione della Serbia, poteva non soltanto venir venduta in misura illimmitata ma anzi preparata da ognuno a piacere. E siccome il contadino, che nel suo villaggio non aveva negozi, doveva fare i suoi acquisti nella cittadella più vicina che per lo più distava a 20 fino a 25 chilometri, la sua commissione gli costava molto denaro e molto tempo.

Le città e cittadelle della Serbia avevano tanti negozi e caffè per i contadini che ciò era già una condizione non più naturale.

Naturalmente i negozianti lavorano illegalmente, domandano prezzi alti, concedono credito su usura e cercano poi di acquistare poderi a buon prezzo, che devono venir venduti in seguito a debiti. Il credito non è solido. L'interesse massimo, fissato dalla legge importa il 12 per cento, in pratica viene però di molto sorpassato.

I più corrotti di tutti erano gl'impiegati. La loro occupazione ed il loro pensiero principale era il partito politico. I più intransigenti ed accaniti membri di partito in questo paese erano gl'impiegati dello Stato. Ogni qualvolta un partito politico in Serbia veniva al potere, era il suo primo pensiero quello di cacciare semplicemente dal servizio dello Stato tutti quegli impiegati che appartenevano al partito contrario. Anche l'impiegato di Stato più corretto, che non era conscio di alcuna colpa, poteva venir licenziato dal servizio di Stato entro 24 ore in seguito ad un ordine telegrafico del ministro — e ciò avveniva molto spesso anche negli ultimi anni — se soltanto un deputato qualunque del partito imperante s'interessava di questo licenziamento. Un motivo di colpa anche per un uomo correttissimo era il non appartenere a nessun partito politico. Naturalmente era corruttibile anche l'amministrazione politica (i capi dei comuni, distretti e circoli). Persino la Posta versava in condizioni vergognose. Gli organi postali dello Stato erano soliti a leggere le lettere e poi bruciarle e stracciarle per trattenersi valori postali e francobollo. Da questa lettura essi traevano dei vantaggi commerciali e politici. Tali erano le condizioni del segreto epistolare in Serbia.

Sui metodi di lotta politica si espresse già nell'anno 1912 il professore e direttore della tipografia di Stato a Belgrado, D. Datschich: «...Da noi non si agisce come presso popoli la cui vita politica dispone di una propria storia. Presso di quelli i partiti politici si raggruppano per gareggiore fra loro con le prestazioni di lavoro, presso di noi invece, onde creare un campo per l'eliminazione dei propri rivali di partito. Ne rivali politici noi vediamo persone che non hanno diritto di vivere. E proprio la classe più intelligente fu quella che era la causa di tutto ciò, innestando al popolo tali opinioni in questioni di partiti politici». Nessuna meraviglia quindi, se l'assassinio politico fosse annoverato fra i mezzi usuali di lotta nello Stato culturale della Serbia.

Un giudizio severo esprime Ivo Senkowic sulla stampa dei suoi connazionali «Per ciò che riguardo onestà e morale non si può fare alcun paragone fra i giornalisti serbi e i loro colleghi di qualunque paese colto. Quantunque sussidiati da considerevoli sovvenzioni dello Stato, pure i redattori di molti giornali di Belgrado esercitavano varie estorsioni contro singole persone private. Si poteva spesso leggere in un giornale di Belgrado, tenuto in grande considerazione, che per esempio la moglie del signor N. N. era stata vista col signor X. Y.».

Quando il marito della tale signora veniva ala redazione, gli si diceva colà solitamente di deporre una certa somma in contanti «affinchè la redazione tralasciasse di svelare tutto lo scandalo al pubblico». Con un tal modo di agire brigantesco parecchie redazioni si assicuravano naturalmente degl'introiti considerevoli. Così si suscitarono però anche delle tragedie famigliari. Nemmeno la Casa Reale fu risparmiata da tali attacchi delittuosi. Anni fa un giornale di Belgrado portava la notizia redazionale che nel tale e tal giorno si era visto portare a Corte una culla per bambini. Quanto cinica ed infame fosse quest'allusione, è facile indovinarlo qualora si sappia che in qual tempo si trovava a Corte un'unica donna, la figlia del re che allora era... donzella. Tali cose ed altre simili le hanno scritte non una

straniero, non un «prezzolato forestiero» ma persone, che erano superbe della loro professione di giornalisti serbi. La stampa porta la massima colpa, se la morali pubblica in Serbia era profondamente decaduta, se la felicità famigliare degli uomini onesti era stata distrutta e se in tutto lo Stato floriva così estesamente la superficialità, la disonestà, la criminalità e la corruzione.

Il 15° numero della „DOMENICA DELLA GAZZETTA" che si pubblica oggi contiene abbondantissime fotografie di tutti i più palpitanti avvenimenti della settimana. Si vende ovunque a 25 cent.

NOTIZIE ITALIANE

Per l'insegnamento tecnico

LUGANO, 28. Si sono riuniti, presso la sede centrale della Federazione degli Ingegneri ed Architetti Italiani a Roma, i presidenti di tutte le società e collegi di ingegneri d'Italia, circa quaranta, rappresentanti di oltre ottomila ingegneri federati. E' intervenuta pure la presidenza dell'Associazione Elettrochimica Italiana e quella della Società Chimica italiana.

Nella riunione, importantissima, sono stati discussi, oltre ad alcune questioni tecniche di guerra come quella del disboscamento eccessivo di quest'ultimi tempi, il problema dell'insegnamento tecnico superiore per le necessità della mobilitazione e quello d'interesse generale per il paese, della utilizzazione dell'elemento tecnico nei servizi di guerra.

I desiderata dell'Unione Magistrale

LUGANO, 28. La commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha approvato un ordine del giorno in cui chiede: 1. che gli insegnanti ed impiegati dipendenti dagli enti locali siano parificati al personale dipendente dallo Stato; 2. che anche per essi l'aumento sia ritenuto utile agli effetti della pensione; 3. che tra gli insegnanti iscritti nei ruoli provinciali si intendano compresi i maestri provvisori e supplenti; 4. che almeno alle categorie più bisognose di pensionati venga concessa un'indennità di caro viveri; 5. ed infine che alla direzione ed ai benefizi della istituenda cooperativa di consumo fra gli impiegati essi vi partecipino di diritto.

I propositi dell'on. Miliani

LUGANO, 28. L'on. Miliani, interrogato circa il lavoro che si sta svolgendo attualmente nel suo Ministero, ha detto:

„Porto avanti e svolgo quell'insieme di disposizioni che vanno sotto il nome di mobilitazione agraria, organizzo cioè le forze del paese per ottenere, nelle condizioni attuali, la massima produzione, il che non è facile.

„C'è poi un progetto per gli usi civici. Per conto mio, desidero di portarlo avanti. Quanto alla terra ai contadini, si deve, fra i progetti presentati o in istudio, sceglierne uno che meglio risponda al fine. Conto di farlo. Conto di applicare le leggi che esistono già. Io potrei cominciare domani la bonifica delle Paludi Pontine, delle piane di Sibari e di Metaponto, delle grandi isole e di quante terre vi sono ancora da mettere in valore in Italia. Ma ci vuole mano d'opera e denaro".

Non si possono spedire pacchi in Sicilia

LUGANO, 28. Si ha da Roma: La Direzione generale delle ferrovie dello Stato avverte che, a causa delle frequenti interruzioni del servizio ferry-boats si è andata formando una rilevante giacenza di carri carichi a Messina e nel compartimento di Reggio Calabria, per cui si è dovuto sospendere l'accettazione di trasporti da e per la Sicilia, eccezione fatta per quelli militari, per i generi di privativa e per gli agrumi destinati all'estero.

Per il promovimento dell'industria della seta

LUGANO, 28. La Società d'incoraggiamento arti e mestieri di Milano pubblica il concorso a premio istituito dal cav. Antonio Gavazzi, da conferirsi ogni quattro anni, per „invenzioni, perfezionamenti e studi riguardanti la bachicoltura, la trattura, la torcitura, la tessitura, la tintoria e l'apprettatura della seta e la lavorazione dei cascami di seta in Italia". Si richiama poi in particolare l'attenzione degli studiosi sulla ricerca di un metodo sicuro, pratico o spedito per scoprire se i bozzoli, freschi o secchi, siano stati dal coltivatore sottoposti a soffumigi di zolfo o di altre materie dannose. Il premio è di L. 2526 nette

Incendi in Sardegna

CHIASSO, 27. L'„Avanti" dà notizia di grandi incendi appicati dolosamente in Sardegna e precisamente a Tangiona, Roccano, Tula, Calangenus, e nei dintorni di Sassari. Quasi tutte queste località sono state ridotte in cenere e vaste colture agricole, furono del pari distrutte. Il danno ammonta a più di 6 milioni di lire.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

VARIETA'

L'influenza spagnuola, una malattia intestinale?

L'influenza spagnuola si svolge sempre con fenomeni da parte dello stomaco e dell'intestino. Inappetenza, stimolo al vomito, vomito e persnie diarree sono fenomeni tutt'altro che rari. In realtà pare cse l'influenza abbia qualche relazione con le malattie dell'intestino. La si vede spesso precedere da una dissenteria.

Nella «Società medica di Berlino» il noto patologo Hausemann richiamò l'attenzione sul fatto, che alla prima grande epidemia di influenza seguì una epidemia di colera, ed espresse la speranza che questa volta ne rimaniamo risparmiati. Medici svizzeri hanno però accentuato che si deve stare in guardia, poichè l'influenza spagnuola ha dimostrato che tutte le misure profilatiche non servono ad impedire il passaggio ad altra epidemia.

A quanto comunica ora il dott. Marcovici, capomedico del sanatorio per ufficiali a Bartefurdo nella «Wiener Klinische Wochenschrift» (Esperienze sulla nuova forma di grippe e sul suo trattamento abortivo), gli è riuscito di guarire ogni caso d'influenza spagnola in 24 ore. Subito al subentrare della febbre egli propina all'ammalato una buona dose di colomelano (0.30 a 0.60). quattro ed otto ore più tardi un mezzo grammo d'aspirina con aggiunta di un decigrammo di caffeina. Tutti i casi trattati in tal modo erano febbrili in 24 ore e decorsero senza complicazioni particolari! Se trattata i casi senza colomelano, che produce un'energica disinfezione dell'intestino, la malattia durava di più, spesso anche otto giorni è subentravano molto più di frequente complicazioni, come bronchite, polmonite, pleurite, otite media suppurativa ecc.

Il dottor Marcovici crede che l'influenza spagnuola sia causata da un'infezione mista, in cui si combinano fenomeni intestinali predominanti con fenomeni polmonari. Il colomelano è un sale mercuriale, che viene adoperato in medicina quale ottimo purgante particolarmente nella cura delle malattie dei bambini.

Lo s'impiega anche dietro indicazione del dottor Pfeiffer già da decenni per il trattamento abortivo del tifo e molti medici esperti ci tengono assai alla sua efficacia. Siccome però sotto determinate condizioni può avere un effetto tossico, non deve venir preso senza speciale prescrizione medica, anche perchè il dosaggio varia a seconda dell'indivduo e dell'età sua. V sono inoltre certi fenomeni morbosi che sono una controindicazione per l'us di questo medicamento.

Con riflesso al fatto che la malattia spagnuola dà spesso origine a fenomeni seri è da qualificarsi come un importante progresso questa nuova forma di trattamento che abbisogna però ancora di ulteriori esperienze.

CRONACA LOCALE

Causa un'interruzione del lavoro alle macchine qualche articolo è pubblicato incorretto. I lettori ci scusino!

Grave disgrazia alla stazione

L'altra mattina, mentre il treno si accingeva a partire dalla stazione di Udine, successe una orribile disgrazia che per poco non costò la vita alla povera vittima. E' dessa la quarantottenne De Marco Giovanna da S. Pietro di Costalta che desiderava ritornare al suo paese, ma giunse troppo tardi alla stazione, cioè quando era già stato dato il segnale della partenza. La povera donna si affrettò allora a salire nel treno ed aveva già posto un piede sul predellino, quando una scossa del convoglio ferroviario la fece cader fra due vagoni, mentre il treno iniziava la sua corsa. Alle grida della sventurata che veniva trascinata dal treno, questo fu fatto fermare e la povera donna fu prontamente soccorsa dalla sezione di sanità ivi dislocata ed immediatamente trasportata con l'auto all'ospedale civile. Colà il medico d'ispezione le riscontrò una forte commozione celebrale, la frattura del femore e della tibia della gamba destra con complicazioni interne. La frattura è così grave che il piede dovette poi venir amputato. L'operazione fu tosto eseguita con somma perizia e la sventurata ne avrà per qualche mese prima di poter riprendere la sua vita normale con.... il piede meccanico.

Possa questa triste disgrazia servire di esempio alle altre persone che intendono viaggiare o che salgono o scendono dal tram in corsa.

Vecchierella morta in treno

L'altro giorno fu portata all'ospedale civile una vecchierella trovata morta in un carrozzone ferroviario giunto ad Udine quella mattina. Di essa si ignorano le generalità. E' piccola di statura, ossuta ed ha la pelle incartapecorita e di un color giallognolo. Dimostra circa 65 anni, ha il naso aquilino fortemente volto a sinistra e veste molto poveramente. Non essendo stata fatta ancor l'autopsia del cadavere, si ignora la causa della morte. Chi sapesse qualchecosa in merito alle sue generalità od alla sua morte è gentilmente pregato di portarsi alla cancelleria del suddetto ospitale.

Lettere in giacenza

alla Posta Municipale, giunte dai paesi della Monarchia a.-u. prive dell'indirizzo:

Rovendy Fany; Siegmund Bix; K. u. K. Art. Beute D. Chechner; Ludiaj Donner Leutnant; Di Bert Giovanna; Josip Dolenc N. 2; Chaffeur Bleinici; Regi Scheächtarci; Frau Benesch; Szelesi Elsa; Klec Franz; Pan Jzef Fedlika 2; Rgmtsarztsi Negri Seminario; Mirz der Kassa Chechin; Anton Vallar; Erwin Huschak; Josef Hösch; Anton Cerne; Butterneck; Oberleut. Franz Suppau an das K. u. K. Metall-Anbringungs Stelledetachement; Herr Hauptmann Parraghy; Paula Tseder; Leutenants Gattins; Wolgeb. Fräul. Editk von Sztaikarèk; Woheg. Herrn Viktor Zuzck Quartiermeister.

Riunione Adriatica di Sicurtà

Anche questo importantissimo istituto d'assicurazione ha ripreso la sua attività in Udine, trasportando la sua sede, ch'era prima situata in Via Felice Cavallotti N. 2, in via Paolo Canciani N. 1.

La Riunione, oltre che assumere ogni forma d'assicurazione incendi e vita, riconosce le polizze d'assicurazione già in corso, verso pagamento delle relative annualità di premio; impartisce pure consigli ed informazioni in materie d'assicurazione, tanto più necessari in considerazione dello stato anormale in cui ci si trova.

La popolazione vedrà con piacere come le si offre la possibilità di coprirsi d'assicurazione, affinchè in caso d'un incendio, il danno sofferto venga risarcito.

Noi siamo convinti che i cittadini coglieranno con piacere l'occasione di garantirsi dai pericoli d'incendio, che potrebbero da un momento all'altro privarli di tutto il loro avere.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

PORTOLAN EMILIA, Pordenone, S.Giuliano 46, prega «Coenobium» ricercare Portolan Antonio caporale 20. colonna munizioni; sana, attende notizie, saluta. 4911

CAINERO MARIA, Orzano, risponde a Cainero Rosina e Celestina, Corso Piemonte 7, Racconigi, felici notizie ricevute, sapervi tutti bene unita zia e Valentino. Tutti sani, attendono notizie dei fratelli Menotti e cugino automobilista. 1—3 4915

ANTONIO CASARSA e moglie, Udine, Cormor Alto31, pregano «Coenobium» di Lugano informare proprio figlio Ernesto profugo da Villa Imontri, Firenze, d'aver ricevuto con gionia sue notizie, assicurando tutti in ottima salute; ringraziando, attendono risposta mezzo giornale, salutano. 4912

ZAMBON VINCENZO, Bonaparte di Dardago, cerca famiglia Zambon Eleonora e figli; sta bene, attende risposta all'indirizzo: K. u. K. Kgf. Arb. Comp. N. 1623 Etappenpost Cividale, Friuli. 4913

FAMIGLIA RANGAN MARIA prega la Croce Rossa Italiana ricercare soldato Rangan Pietro 161. regg. fant. 35. divisione 6. reparto A. M., Macedonia; famiglia bene, attende notizie. 4914

PAIANO FABIANO, S. Maria Sclaunicco (Udine), prega chiunque potesse fornir notizie figlio Paiani Pietro 228. fant. 1, reparto zappatori, prig. di guerra, suppones; Germania; tutti bene, attendono notizie mezzo giornale. 4916

BIANCHI IOLANDA, Udine, Molino Nascosto, risponde a Fasano Alfredo, Galipoli, via Capola (Lecce), che lietissimi ricevuto vostre notizie; tutti in ottima salute, salutano, Nino vi ricorda sempre 4901

MARTIN CELESTINA, Udine, vicolo Provedani, risponde al fratello Martin Angelo prig. di guerra in Austria, che tutti sani, unita sorelle, salutano. 4902

BELLOTTO UMBRETO, Udine, chiede notizie propria famiglia Bellotto Maria, presumesi ancora a Belluno; sano, attende notizie, saluta. 4903

SECOLO GIOVANNI, Vissandone, prega «Coenobium» ricercare figlio Secolo Pietro soldato prig. di guerra matr. 2963 baracca 25 gruppo 4. in Mauthausen. 4905

ROSSANESE SIGISMONDO, Campoformido, ricerca Rossanese Giovanni 35. f. 1. comp. Bologna; fatto prigioniero S.Polo Oderzo nell'offensiva del giugno scorso. 4906

ANNA ZORZINI prega «Coenobium» di Lugano ricercare suo marito Callisto Zorzini soldato 321. battaglione milizia territoriale 3. comp. presumesi Bologna con l'unico figlio Sergio; ansiosa attende notizie, saluta. 4908

SANTA PIANI e nipoti, Udine Chiavris, prega «Coenobium» di ricercare nipote Arturo Tosolini soldato 98. regg. fant. 11. comp.; tutti sani, attendono risposta e salutano. 4909

EMANUELE GIUSEPPE prig. di guerra 55544 maresciallo 86. fant. a Sigmundsherberg, informa famiglia Zandomenighi Giovanni, Villa di Villa Tiago Castel (Belluno), che gode ottima salute, desideroso ricevere notizie famiglia, fratelli Vittorio e Giuseppe; ; saluta tutti.4910

LA TIPOGRAFIA della „GAZZETTA DEL VENETO" Via Savorgnana N. 5 assume lavori tipografici a prezzi convenienti

CERCASI stanza ammobigliata con due letti. Offerte all'Amministrazione della «Gazzetta». 4860

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

Gli uffici dell'Agenzia principale della
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
furono riaperti in
UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)
Si assumono **Assicurazioni incendi e vita**, si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.
Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

23 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

La giudicava bella, seducente, di sottile ingegno, ma non le sentiva quella tranquillità, quella sicurezza di coscienza, di cui tempo prima aveva fatte le più ampie lodi a proposito di Clotilde Davreux. Quando Genoveffa se ne fu andata, Vaucelles domandò a Larens qualche notizia del suo

— Ho saputo subito l'esito finale, la riconciliazione sul terreno, ma come sono andate, più particolarmente, le cose?... Quali furono le vostre impressioni?

— Il duello, disse Larens, ebbe qualche cosa di fantastico. Pioveva. Il luogo da noi scelto non era conveniente. Allora uno dei secondi propose che ci andassimo a battere nel salone di una trattoria non lontana.

«Si dovette salire un sentiero ripido per arrivare alla strada. E mentre ci arrampicavamo per quella via, ecco sopravvenire un funerale. Il carro mortuario se ne andava trabalzando fra le rotte carreggiate, seguito da un triste corteo di povera gente. Lo spettacolo era veramente lugubre. Io, che ho l'anima serena, ma il cuore tenero, m'accorgevo che quella vista mi avrebbe indebolito il polso. Invece Rune non vi badò più che tanto. Quell'uomo deve avere dentro di sè un panorama molto pittoresco, a giudicarne almeno della sua indifferenza per le cose di questo mondo. Ebbe quasi l'aria di risvegliarsi da un sogno quando, finalmente, gli misero in mano una spada. Ma non tardò certo a ridestarsi del tutto, no, perdio... anzi non aspettò quasi il segnale: «Avanti, signori!» per partire a fondo. Bene o male ho potuto parare il colpo, ma non è certo stato merito suo! L'espressione del suo volto era letteralmente satanica; io, voi lo sapete, alla pelle ci tengo, e non sono niente affatto temerario; due ottime ragioni per veder chiaro negli occhi di Rune e capire che ogni suo sforzo era diretto a cacciarmi la lama così, fra la quinta e la sesta costola. Che fior di canaglia, è mai quell'uomo! Buon per me ch'io mi sono discretamente allenato a tirar di scherma, talchè, per quanto i suoi impetuosi assalti mi facessero un tantino accapponare la pelle, pure mi difendevo abbastanza bene. Per un momento mi son sentito preso dall'ossessione di sbarazzare dal mondo quel poco di buono. Ma anche lì mi son trovato a un tratto quasi vigliacco. Mi accontentai di prendergli di mira la mano e l'avambraccio. A lungo andare, Rune se ne accorse e decise di trarne partito. Fece finta di accalorarsi anche più, talchè per ben tre volte ci siamo trovati corpo a corpo.

«Ah, perdio! dissi fra me. Ha proprio intenzione d'accopparmi.

«Misi la spada in linea; egli la battè con rabbia, ma se la vide tosto ripresentata direttamente. Tentò di legarla, ma io la sciolsi. Egli era tutto affannato, io completamente madido di sudore. Ci fecero sostare. Cattivi momenti per me, a causa della panra. Cominciavo a lasciarmi prendere dalle idee nere che son suggerite dall'incombente pericolo: dal rimprovero di aver tirata quel la faccenda così in lungo, fino a quello d'essermi fatto scrupolo ad uccidere un avversario di cotal stampo. Intanto, al pari del Bearnese, sentivo di perdere il sangue freddo. L'altro invece si irritava. Per due o tre volte arrischiò delle botte veramente ridicole, delle quali sdegnai approfittare. Finalmente egli stesso s'infilzò la spalla alla mia lama. Vi confesso che il momento più scabroso è stato quello di dovergli stringere la mano.

— Non ho mai potuto capire, disse Vaucelles, questa smania di riconciliazione sul terreno. E' una cosa che toglie al duello ogni carattere morale; e sì che ne ha già così poco! Poichè, se il colpo di spada è un brevetto di cavalleria, la stretta di mano è un titolo di nobiltà.

— Ebbene, io gli li ho generosamente concessi tutti e due, disse Larens, il brevetto e il titolo. Non per questo, ve l'assicuro, siamo migliori amici di prima.

— Vi debbo fare infinite scuse d'avervi costretto a battervi per una mala femmina.

Larens diventò subito serio.

— Non permettetevi parole come quelle, Vaucelles; siatene certo, Clotilde Davreux non può essere una ragazza disonesta... Ho saputa la cosa, poichè Rune l'ha rifischiata ai quattro venti... ma qualunque sia l'opinione che ve ne siete formato voi, io ne sono ancora molto sorpreso. In fondo, voi non siete psicologo; siete semplicemente un intuitivo. In certi casi l'una qualità vale come l'altra; in questo, no. Qualche cosa vi deve essere sfuggita... Voi avete male compreso, male interpretato il contegno di Clotilde.

— Torno a dirvi che ho veduto: ho veduto! Mi reputate dunque come uno di quei mariti che si lasciano persuadere a dubitare dei loro propri occhi? Essa teneva il capo appoggiato alla testa di quell'uomo. Piangeva. Egli le cingeva la vita, e le baciava i capelli.

— I capelli?

— E vi par poco?

— Sì... non c'è che dire... Però... osservo che per un uomo ammesso nel santuario... iniziato ai misteri del camerino... è un gesto molto pudico. Se si fosse trattato veramente di un amante, avrebbe preferite le labbra... che certo non gli sarebbero state rifiutate. Io vi sento sotto un mistero. Che tipo d'uomo era?

— Il tipo dell'uomo che ci ruba il cuore delle donne a cui vogliamo bene: un bel giovine, di forme erculee, dalla folta barba nera... Una cosa sola mi ha colpito... egli portava un paio d'occhiali... così... tra il pastore protestante e un «recordman» per il sollevamento di pesi... Vi assicuro che la impressione di quella sera me la ricorderò per tutta la vita.

— Io non so se voi siate come me... Quan-

— Ma la sua fisonomia, com'era?

do una persona mi dispiace, non posso stare a guardarla...

— Al contrario, son proprio quelle ch'io considero più attentamente. Gli è che voi, Vaucelles, siete un sentimentale eccessivo. Però bisogna riconoscere che avete buon fiuto, dal momento che avete saputo scoprire Clotilde Davreux.

— Bella gioia!

— Tanto che non ve n'è un'altra ch'io sappia paragonare a lei.

— Dopo quel che v'ho detto?... Dopo quello che v'ho raccontato?

— Dopo quel che m'avete detto... dopo quello che m'avete raccontato!

— Oh! ma è un partito preso, il vostro... Si direbbe che cerchiate di collocarla come una vostra figliuola!

— Non ho che quindici anni più di lei.

— Come volete dunque ch'io possa accogliere il vostro dubbio, che è quasi ingiurioso per me?

— Non lo potete fare perchè vi manca la buona volontà. Quand'anche continuaste fino a domattina a raccontarmi storielle sul conto di Clotilde, non per questo avrete potuto cambiarla. Io conosco Clotilde meglio di voi. Il suo carattere, in tutte le sfumature l'ho vivo balzante, scolpito nella mia testa.

—Allora bisognerà che vi facciate entrare anche una Clotilde che sussulta, tutta febbricitante, tra le braccia di un bel giovine.

— E questo è proprio quello che non è normale.

— Ah! Larens... finirete a farmi irritare!

— Mene accorgo bene... Ma pure torno a ripeterlo; in questa faccenda c'è qualche cosa di più di quanto voi dite d'aver visto... Io cercherò... E' un problema che mi son messo in capo di risolvere.

— Ne sarò ben felice... Intanto, ditemi un po' che supposizioni fate.

— Oh!... non mi lascio andare che ben di rado a fare delle supposizioni. L'imprevisto ha tanta parte nella vita!

— E quel che dico anch'io!

— Sì... colla differenza che il vostro imprevisto non è il mio. Per me, rifletto che se un carattere può disgregarsi in cento modi diversi, ognuno di questi cento modi deve avere una sua logica imperiosa. Clotilde non sarà mai una donna sleale, voi, sarete sempre un ragazzo del Nord — i ragazzi più cocciuti — molto intelligente e poco perspicace.

— Vi comprendo... Quello era un uomo, a cui ella s'era stoltamente promessa un giorno, e che ora licenziava a mio profitto...

— E quando questo fosse?

— Clotilde non avrebbe potuto resistere alle mie preghiere, quando la rividi da sola a sola.